

Introduzione

Poi ch'innalzai un poco piú le ciglia,
vidi 'l maestro di color che sanno
seder tra filosofica famiglia.

Tutti lo miran, tutti onor li fanno:
quivi vid'io Socrate e Platone
che 'nnanzi a li altri piú presso li stanno.

DANTE, *Inferno*, IV, 130-35.

Dante non ha bisogno di fare il nome di Aristotele. Non solo gli basta dire «il maestro di color che sanno», ma ponendolo alla testa di una schiera di autorità filosofiche nella quale spiccano Socrate e Platone, gli attribuisce anche il ruolo di *primus inter pares*. Questo riconoscimento, in realtà, è una conquista, il risultato di un lungo e complicato processo che nell'antichità si compie solo in parte, per continuare nelle complesse vicende legate alla trasmissione del pensiero aristotelico al mondo arabo e latino. D'altra parte, già nel mondo antico questo pensiero godeva di una fortuna contrastata, e controversa era la stessa persona di Aristotele. Esiste, per esempio, una tradizione ostile che risale ai suoi contemporanei, i quali vedevano in lui non il grande filosofo, ma un rivale pericoloso. Pur prescindendone, resta il fatto che per gli antichi il filosofo per eccellenza era Platone. Aristotele non *fu* mai l'autorità filosofica immaginata da Dante: *divenne* un'autorità filosofica e il compito che ci si propone è quello di ricostruire, nelle sue linee principali, la ricezione antica del suo pensiero.

Il libro traccia una storia della aristotelismo inteso come la presenza e fortuna del pensiero di Aristotele nel mondo antico. In questo senso, la storia dell'aristotelismo non coincide con quella della scuola di Aristotele. Saranno presi dunque in considerazione anche autori che hanno adottato (e adattato) aspetti del pensiero di Aristotele senza per questo riconoscersi nella tradizione peripatetica. Già la monumentale opera di Paul Moraux attribuiva al termine «aristotelismo» questo ampio significato¹,

¹ MORAUX 1973-2002. L'opera è in tre volumi, di cui il terzo è postumo. I primi due sono disponibili in traduzione italiana, per la quale cfr. la Bibliografia.

concentrandosi però sull'epoca postellenistica, da Andronico di Rodi fino ad Alessandro di Afrodisia. Qui di seguito si analizzerà anche l'età ellenistica e la tarda antichità².

La storia dell'aristotelismo può essere articolata in tre grandi epoche. Dopo una fase di relativa assenza di riferimenti espliciti ad Aristotele durante l'età ellenistica, si può parlare di una vera e propria riscoperta e di un ritorno al suo pensiero. Non è facile spiegare le ragioni di questo cambiamento, che non è repentino come a prima vista potrebbe sembrare, ma è comunque databile con un buon margine di sicurezza alla prima metà del I secolo a.C., quando i riferimenti diventano espliciti e i testi di Aristotele cominciano a circolare e a essere studiati a fondo. Una terza fase della ricezione del pensiero aristotelico inizia verso il 250 d.C. La filosofia della tarda antichità è spesso descritta in termini poco lusinghieri come incapace di originalità. È vero piuttosto il contrario: i filosofi della tarda antichità tentarono un'operazione che solo un pensiero forte e sicuro di sé poteva concepire, consistente nell'integrare in un unico sistema filosofico il pensiero di Platone e di Aristotele, con la successiva subordinazione, come si vedrà a tempo debito, della filosofia di Aristotele a quella di Platone.

Fornire una panoramica completa ed esaustiva della presenza (e assenza) del pensiero di Aristotele nel mondo antico non è possibile nei limiti di un lavoro come questo. Tutte le scelte, anche quella dei momenti salienti su cui concentrare l'attenzione, implicano inevitabilmente un elemento di soggettività. L'articolazione della storia in tre fasi resta però valida al di là degli autori e dei testi selezionati e, in questo senso, contribuisce a far luce su alcune caratteristiche salienti dell'aristotelismo nel mondo antico. Alla fine del libro si ritornerà ad Aristotele per chiedersi se la storia dell'aristotelismo insegni qualcosa sul suo pensiero. Si può infatti senz'altro studiare Aristotele senza occuparsi della sua ricezione (il contrario è più difficile), ma ciò non toglie che lo studio dell'aristotelismo antico aiuti a fare piena luce sulla novità e originalità, se non addirittura sul carattere anomalo, di alcuni aspetti del pensiero di Aristotele che, solo se considerati nel contesto della filosofia antica, è possibile apprezzare pienamente.

² Per una breve storia della scuola peripatetica dalla morte di Aristotele fino ad Alessandro di Afrodisia cfr. BALTUSSEN 2016. Non è stato possibile prendere visione di questo contributo, pubblicato a ridosso della stesura finale del libro.

In calce a questa breve introduzione desidero ringraziare Mauro Bonazzi, Riccardo Chiaradonna e Pierluigi Donini per aver letto una versione preliminare di questo lavoro. Nella misura in cui ne sono stato capace, ho cercato di tenere conto delle loro osservazioni.

A. F.